

Vannacci, due foto sui social: «Per me folla alla Versiliana, pochi da La Russa»

Leggi l'approfondimento sul nostro sito. Inquadra il qr code di fianco col tuo smartphone



Ursula von der Leyen, 65 anni, accanto a Giorgia Meloni, nata nel 1977



Carlo Fidanza, 47 anni, inizia la sua militanza nel Msi ed è tra i fondatori di Fratelli d'Italia di cui è l'attuale capodelegazione in Europa

Quali saranno i primi obiettivi del mandato di Fitto? Attraverso la sua nomina, in che modo il governo vuol portare avanti le proprie battaglie in Europa?

«Le battaglie del governo italiano continueranno a farle i nostri ministri. Al Commissario europeo italiano spetta scrivere norme che facciano bene ai cittadini europei, tenendo nella più alta considerazione possibile sessanta milioni di italiani».

Rimanendo sul governo: chi prenderà il suo posto o le sue deleghe?

«C'è ancora tempo per valutarlo. Rispetto agli allarmismi del Pd, di sicuro non c'è alcuna intenzione di smontare la governance del Pnrr che Fitto ha riformato ottenendo ottimi risultati».

Politica interna: ius scholae, pensioni, autonomia: è bastato un vertice di maggioranza a fare rientra-

re le tensioni?

«Le fibrillazioni agostane ci sono sempre state e non vanno drammatizzate. Una cosa però deve essere chiara: gli elettori di centrodestra apprezzano le differenze tra i nostri partiti ma non gradiscono i distinguo che rischiano di fare il gioco della sinistra. La priorità è attuare il programma votato dagli elettori di centrodestra e penso che il vertice sia servito soprattutto a ripartire da lì».

Libero Stracquadanio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fdl all'opposizione, ma collaboriamo con von der Leyen

Commissario alla Difesa

FORZA ITALIA SODDISFATTA



Raffaele Nevi

Portavoce di Forza Italia

«La decisione di von der Leyen di nominare un commissario della Difesa europeo è un'ottima notizia e va nella direzione auspicata da Forza Italia. Il presidente Berlusconi ha sempre insistito sulla necessità per l'Europa di dotarsi di un sistema difensivo comune e oggi il tempo gli ha dato ragione». Lo ha detto il deputato Raffaele Nevi, portavoce nazionale di Forza Italia.

Ventotene oggi Il Manifesto riprende vita lì dove è nato

L'iniziativa: il testo che nel 1941 teorizzò l'Ue è stato dipinto per intero sul castello borbonico

di **Piero S. Graglia**

VENTOTENE (Latina)



Nella primavera del 1941 un gruppo di antifascisti mandati dal regime nella colonia di confino di Ventotene, decisero di riflettere sul problema dell'unità europea. A guidare il gruppo Ernesto Rossi, classe 1897, democratico antifascista aderente al movimento di Carlo Rosselli «Giustizia e Libertà», e un giovane espulso dal Pci per il suo acceso antistalinismo, Altiero Spinelli, classe 1907, arrestato a vent'anni per attività antifascista. Insieme a loro pochi altri, tra i quali spiccano Ursula Hirschmann, socialista berlinese, sorella di Otto Albert Hirschmann, destinato a diventare uno dei più grandi pensatori economici del XX secolo, ed Eugenio Colorni, ebreo, socialista, marito di Ursula, mandato da Mussolini al confino nel 1938, come simbolo vivente dell'antifascismo giudaico e socialista.

Il gruppo di giovani discute di nascosto dalla polizia le idee e il testo del «Manifesto di Ventotene», materialmente opera di Rossi e Spinelli. Un documento visionario, anticipatore, che professa la necessità degli «Stati Uniti d'Europa»; non proclama la «fine delle nazioni», come si è detto in questi giorni criticando da destra il testo, bensì sottolinea che le soluzioni nazionali ai problemi europei non sono più efficaci. Questa evidenza è oggi accettata da tutto l'arco politico, definendola la necessaria «sussidiarietà» tra Unione e Stati membri; a Ventotene nel 1941 la si definiva la necessità della «federazione europea», il superamento dello Stato nazionale sovrano, caduto volontariamente nel gorgo dei totalitarismi. Per i federalisti, la nazione è un valore da tenere presente, il nazionalismo è un cancro da estirpare.

Il Comune di Ventotene, mettendo insieme «storia pubblica» e «street art», ha raccolto l'idea

della associazione «La Nuova Europa» e, con il sostegno della Commissione europea, ha fatto trascrivere tutto il testo del «Manifesto» sul muro che circonda il vecchio castello borbonico, oggi sede del Comune. Un gesto simbolico importante, nell'ottica della restituzione della memoria, condivisa e partecipata, dell'isola.

Il 31 agosto, tra l'altro anche il compleanno di Spinelli (morto nel 1986), l'opera dell'artista Giovanni Anastasia con la collaborazione di Valeria Iozzi, è stata inaugurata alla presenza dell'Alto rappresentante per la Politica estera dell'Unione Josep Borrell, con una cerimonia che ha visto la partecipazione del sindaco di Ventotene Carmine Caputo, della direttrice della rappresentanza in Italia della Commissione europea Elena Grech e del presidente della associazione «La Nuova Europa», Roberto Sommella. Per me, biografo di Altiero Spinelli e presente come relatore alla cerimonia, è sempre emozionante «raccontare» quel documento storico e toglierlo dai fumi della storia. Dal «Manifesto» non è nata l'Unione europea, creazione più tecnica e prosaica, frutto della integrazione economica e della Cee, ma certo l'ideale della necessaria unità politica – gli «Stati Uniti d'Europa» – che oggi percorre l'Unione, ha la sua origine nel Manifesto, uno dei documenti più lucidi e innovativi prodotti dalla resistenza europea. L'integrazione economica e monetaria ha dato tutto quello che poteva dare; è il momento di un cambio di passo in direzione dell'unione politica. Oppure prepariamoci all'irrelevanza del continente, in un contesto dominato da attori e forze di dimensione continentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Un documento che definiva la necessità della federazione europea